



CIVITA

Associazione

LA CULTURA NEI PIANI DI RIPRESA E RESILIENZA di Portogallo, Spagna, Francia e Italia

Un confronto sullo stato di avanzamento

I QUADERNI DI CIVITA

1 / 2023

LA CULTURA NEI PIANI DI RIPRESA E RESILIENZA di Portogallo, Spagna, Francia e Italia

Un confronto sullo stato di avanzamento

*a cura di
Studio Valla*

Sommario

Premessa	pag. 5
Introduzione	pag. 7
Portogallo	pag. 11
Spagna	pag. 17
Francia	pag. 23
Italia	pag. 31
Conclusioni	pag. 51

L'Associazione Civita da 35 anni è un laboratorio di idee, riflessioni e scambio di buone pratiche a fianco delle imprese, delle istituzioni e degli operatori della cultura e dell'informazione, con l'obiettivo di promuovere la collaborazione pubblico-privato nella valorizzazione e promozione del patrimonio culturale italiano. Riteniamo che la cultura rappresenti l'identità competitiva del Paese, e sia un motore di sviluppo economico, oltre che un potente strumento di coesione sociale.

L'intervento della Commissione europea a sostegno del settore culturale dopo la pandemia-Covid 19 testimonia come ormai sia acquisita la consapevolezza che la Cultura rappresenti un motore per la rigenerazione e la crescita sostenibile ed equilibrata.

La Convenzione di Faro, le tre risoluzioni ONU sulla Cultura del 2010, 2011 e 2013, gli indicatori culturali Unesco del 2019 per misurare il contributo della cultura al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, la Dichiarazione di Roma sottoscritta nel 2021 dai Ministri della Cultura hanno definito temi e principi che sono l'ossatura di Next Generation UE (NGEU), il piano europeo che mira a ricostruire un'Europa sostenibile, in cui si inseriscono i Piani di Ripresa e Resilienza Nazionali. Nell'intervento introdotto dalla UE si sostengono progetti per il patrimonio culturale come agente di rafforzamento del capitale sociale europeo, ma anche attività che promuovono il valore socio-economico della cultura.

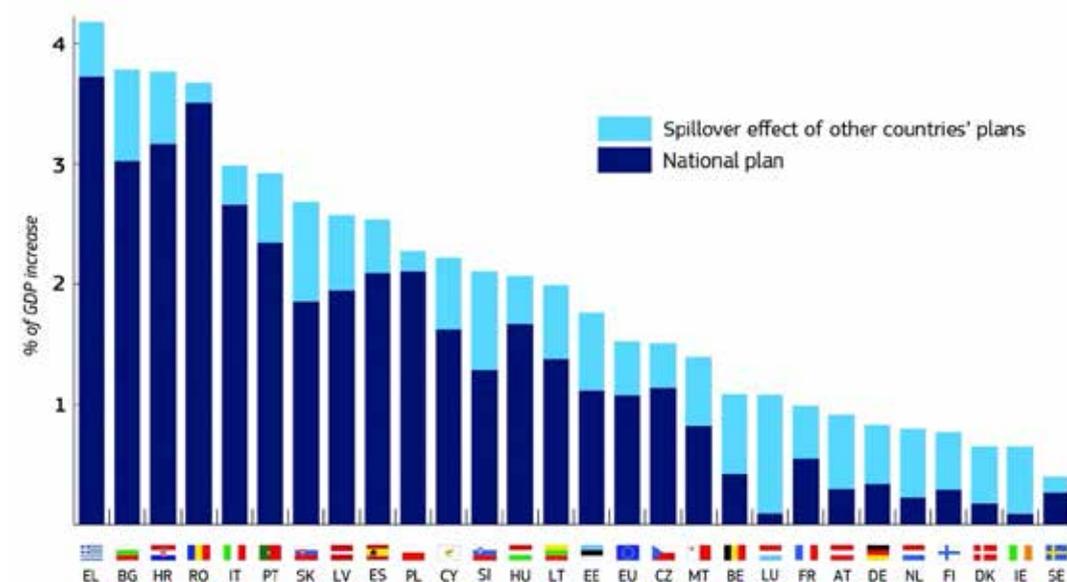
Civita ha quindi voluto dedicare un Quaderno all'approfondimento delle modalità con cui i principali Paesi europei hanno progettato il futuro del proprio patrimonio culturale: in partnership con lo Studio Valla, esperto di programmi comunitari e fondi strutturali, abbiamo realizzato un confronto tra i piani di ripresa nazionali di Portogallo, Spagna, Francia e Italia e il loro stato di attuazione.

Ne emergono indicazioni davvero molto interessanti.

Simonetta Giordani
Segretario Generale Associazione Civita

La presente ricerca ha come obiettivo quello di mettere in luce i piani di ripresa nazionali di Portogallo, Spagna, Francia ed Italia ed il loro stato di attuazione nel settore della cultura.

Prima di analizzare i piani nazionali dei diversi Stati membri dell'Unione, è bene fare un passo indietro e comprendere le motivazioni che hanno spinto i Paesi europei a presentare tale documento. Innanzitutto, è bene ricordare che i Pnrr si inseriscono nel più ampio piano europeo NextGenerationEU (NGEU). Quest'ultimo è uno strumento temporaneo, varato per stimolare la ripresa dei Paesi europei e consolidare l'Europa dopo la pandemia COVID-19. La Commissione ha posto il NGEU come pilastro per rendere l'Europa più ecologica, digitale e resiliente e proprio questo momento storico, caratterizzato dalla necessità di sostenere la crescita economica colpita dalla crisi pandemica, appare come l'occasione ideale per intraprendere un percorso di crescita comune e assicurare un'Europa migliore alle generazioni future. Il grafico che segue presenta gli effetti stimati del piano NextGenerationEU sul PIL reale dell'UE fino al 2024 in uno scenario di elevata produttività.



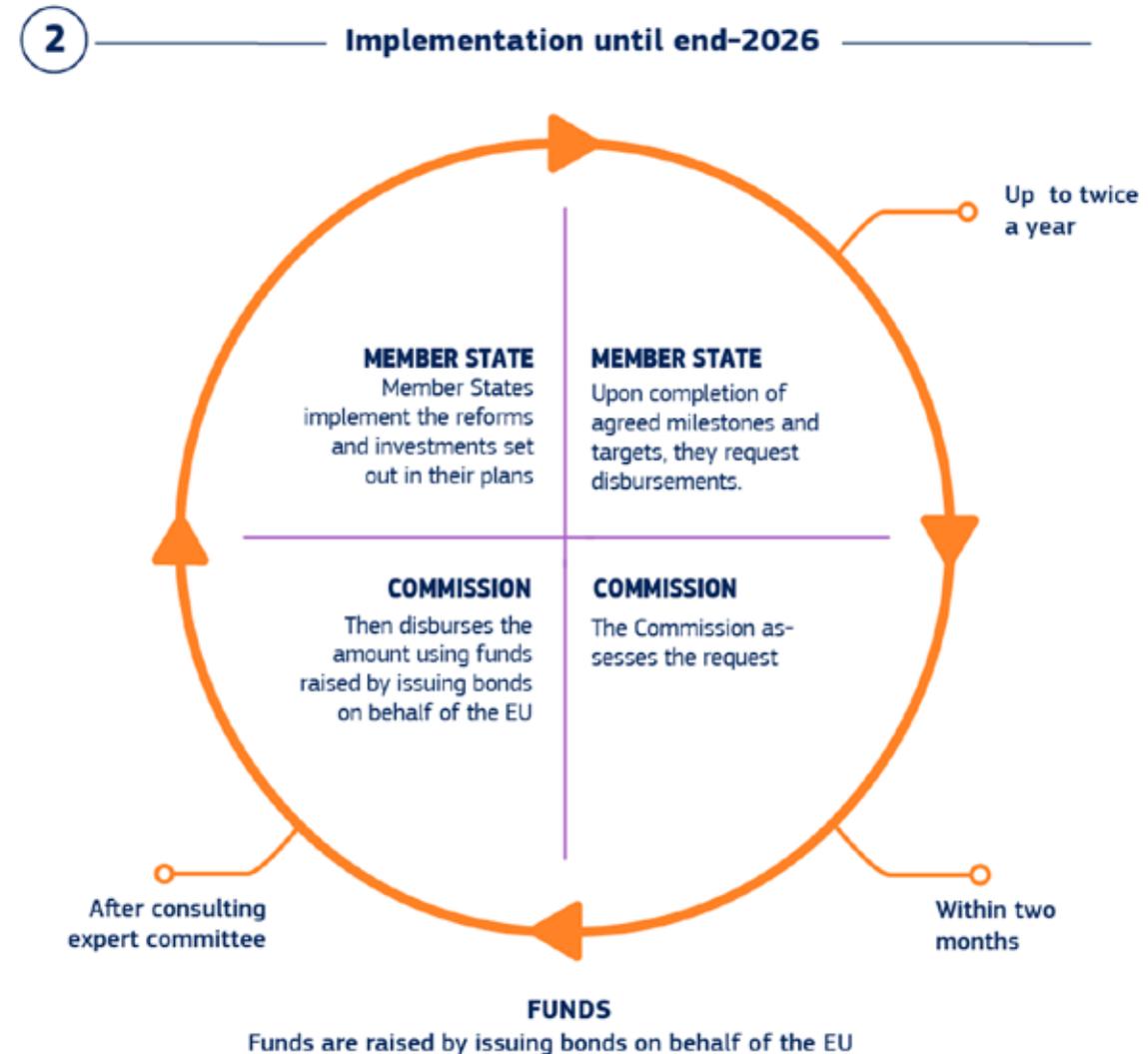
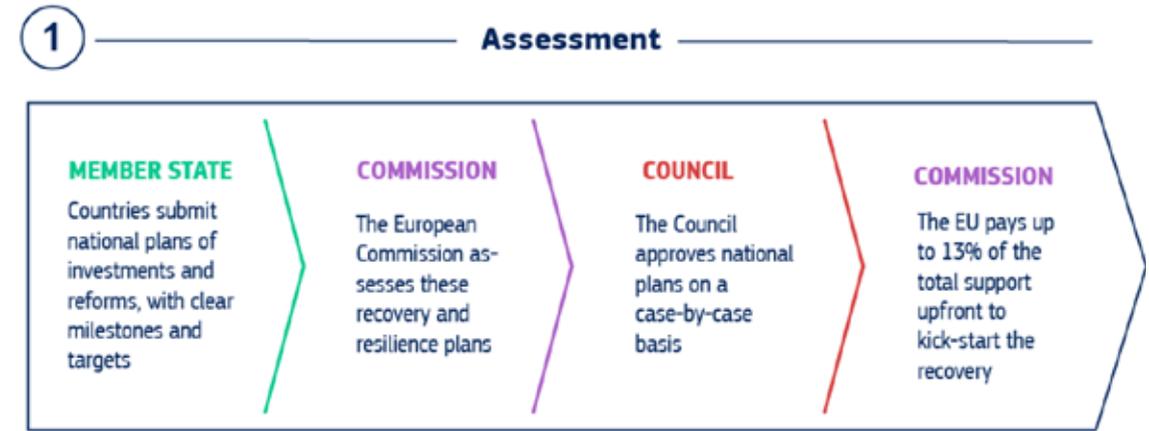
Il cardine principale di NGEU è il dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility – RRF), il quale offre prestiti (385,5 miliardi) e sovvenzioni (338 miliardi) in sostegno di riforme ed investimenti per un ammontare totale di 723,8 miliardi di euro. Il dispositivo si articola in sei pilastri: transizione verde; trasformazione digitale; coesione economica, produttività e competitività; coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; politiche per la prossima generazione.

Inoltre, il dispositivo in esame è al centro dell'attuazione del piano REPowerEU, ideato dalla Commissione per rispondere alle ulteriori difficoltà socioeconomiche e alle tensioni in ambito energia causate dal conflitto russo-ucraino.

Gli Stati intenzionati ad ottenere tali forme di finanziamento sono tenuti ad elaborare un piano nazionale nel quale si illustri come si intendano investire le risorse a disposizione: investimenti e riforme devono sempre seguire gli indirizzi politico-economici di NGEU. Durante l'elaborazione del piano, gli Stati membri, previa approvazione della Commissione Europea, devono concordare gli obiettivi di lungo termine (entro il 2026) ed i traguardi intermedi da raggiungere. L'erogazione dei finanziamenti è basata sulla prestazione ed è successiva alla valutazione da parte della Commissione e del conseguimento soddisfacente di ciascun traguardo e obiettivo.

Nei due grafici seguenti è possibile visualizzare il funzionamento di RRF e le tappe che ciascun Paese deve rispettare per ricevere l'ammontare di finanziamenti accordati.

NextGenerationEU non è solo Recovery and Resilience Facility ma dispone anche delle risorse provenienti da REACT-EU (50,6 miliardi), Orizzonte Europa (5,4 miliardi), Fondo InvestEU (6,1 miliardi), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (8,1 miliardi), Fondo per una transizione giusta (10,9 miliardi) e RescEU (2 miliardi) per un ammontare complessivo di 806,9 miliardi.



Il Piano di ripresa e resilienza portoghese (*Plano de Recuperação e Resiliência – PRR*) è stato denominato *Recuperar Portugal, Construindo o Futuro* e fa parte del più ampio programma *Estratégia 2030*. Il fine ultimo di *Estratégia 2030* è quello di ripristinare l'economia e sostenere l'occupazione così da garantire una ripresa e convergenza del Portogallo con l'UE grazie ad una maggiore resilienza, coesione sociale e culturale.

Il Programma stabilisce obiettivi di medio termine per lo sviluppo economico, sociale e ambientale del Paese.

Agenda Estratégica PT2030



As Pessoas Primeiro: um melhor equilíbrio demográfico, maior inclusão, menos desigualdade

- 1.1 Sustentabilidade demográfica
- 1.2 Promoção da inclusão e luta contra a exclusão
- 1.3 Resiliência do sistema de saúde
- 1.4 Combate às desigualdades e promoção da igualdade de oportunidades



Inovação, Digitalização e Qualificações como motores do desenvolvimento

- 2.1 Promoção da sociedade do conhecimento
- 2.2 Inovação empresarial
- 2.3 Qualificação dos recursos humanos
- 2.4 Qualificação das instituições



Transição climática e sustentabilidade dos recursos

- 3.1 Descarbonizar a sociedade e promover a transição energética
- 3.2 Tornar a economia circular
- 3.3 Reduzir os riscos e valorizar os ativos ambientais
- 3.4 Agricultura e florestas sustentáveis
- 3.5 Economia do mar sustentável



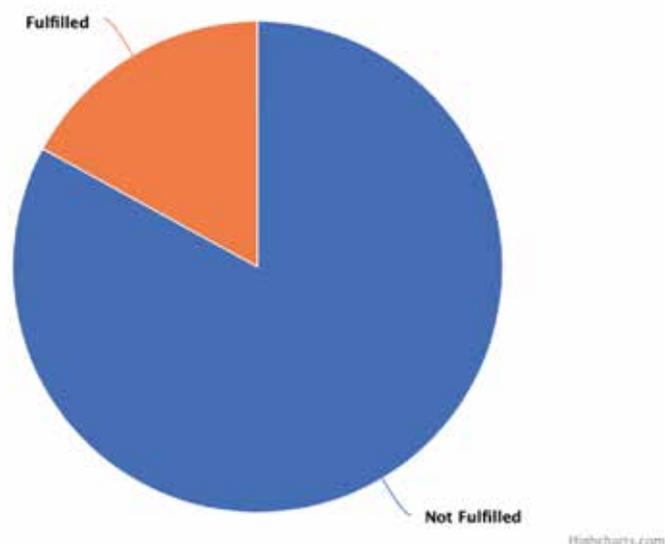
Um país competitivo externamente e coeso internamente

- 4.1 Competitividade das redes urbanas
- 4.2 Competitividade e coesão na baixa densidade
- 4.3 Projeção da faixa atlântica
- 4.4 Inserção territorial mercado ibérico



Nota: * Possibilidade de recurso adicional a empréstimos no valor até 2.300 ME a solicitar à Comissão Europeia até 2022.

In linea con il piano Estratégia 2030 e gli indirizzi economico-sociali europei ha preso forma il PRR, formato da venti componenti organizzate in tre macroaree di interventi. I tre ambiti dove il piano di resilienza agisce sono *Resiliência*, *Transição Climática* e *Transição Digital*. Il dispositivo europeo RRF (Recovery and Resilience Fund) mette a disposizione del Paese di Lisbona 16,644 miliardi (2,3% dell'importo complessivo RRF) per la realizzazione di 83 investimenti e 32 riforme. L'ammontare totale dei fondi a disposizione è composto da 13,9 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 2,7 sotto forma di prestiti. Attualmente il Portogallo ha ricevuto 4,7 miliardi in sovvenzioni e 1,07 miliardi sotto forma di prestito e ha completato il 17% degli obiettivi previsti nel suo piano nazionale come mostra il grafico seguente.



La Commissione Europea ha stimato che la piena attuazione del PRR comporterà un aumento del PIL portoghese compreso fra 1.5 e 2.4 punti percentuali entro il 2026 e nuove occupazioni lavorative per circa 50.000 unità.

Recentemente, il Banco de Portugal ha pubblicato un bollettino economico recante alcune stime macroeconomiche relative all'impatto del PRR sul PIL nazionale. I risultati del Banco mettono in luce un aumento percentuale del PIL compreso fra l'1.1% e il 2.0% ed un aumento dell'occupazione compreso fra lo 0.2% e l'1.4% entro il 2026. Sebbene risulti chiaro l'impatto positivo del PRR sul PIL nazionale, il Banco segnala alcune difficoltà che potrebbero inficiare le stime sopracitate. Le criticità evidenziate riguardano la tempistica nel trasferimento delle risorse e la capacità di attuazione degli investimenti e delle riforme programmate: un aspetto comune per la maggior parte degli Stati Membri.

In tal senso si è espresso il Premier portoghese António Costa nel mese di febbraio 2023 annunciando i risultati ottenuti dall'analisi di impatto svolta dal Ministero delle Finanze. Secondo lo studio citato da Costa, ogni euro investito nel PRR avrà un ritorno cinque volte maggiore generando una sorta di effetto moltiplicatore che trasformerà l'economia portoghese rendendola più solida e resiliente.

Quarterly GDP at market prices 2022			
3rd party ad content			
Date	GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)
2022Q4	€61,843M	0.2%	3.1%
2022Q3	€60,277M	0.3%	4.8%
2022Q2	€59,463M	0.2%	7.4%
2022Q1	€57,896M	2.3%	11.9%

Quarterly GDP at market prices 2021			
Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)
2021Q4	€55,794M	1.9%	6.6%
2021Q3	€54,818M	2.8%	5.0%
2021Q2	€53,043M	4.4%	17.0%
2021Q1	€51,086M	-2.6%	-4.9%

Quarterly GDP at market prices 2020			
Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)
2020Q4	€51,520M	0.4%	-6.6%
2020Q3	€51,264M	14.6%	-6.2%
2020Q2	€45,323M	-15.1%	-17.8%
2020Q1	€52,413M	-4.4%	-2.6%



C4. CULTURA

243 M€

VALORIZAÇÃO DO PATRIMÓNIO CULTURAL ENQUANTO FATOR DE IDENTIDADE, COESÃO SOCIAL, CONHECIMENTO, DESENVOLVIMENTO, EDUCAÇÃO, TURISMO E ECONOMIA

INVESTIMENTOS

- Redes Culturais e Transição Digital
93 ME
- Património Cultural
150 ME

La componente *Cultura* rientra nell'ambito del PRR Resiliência, la quale dispone di 11.1 miliardi per rafforzare la resilienza sociale, economica e territoriale del Portogallo. Nonostante il settore in esame risulti essere uno dei più colpiti dalle conseguenze economico-sociali causate dalla pandemia, il Governo portoghese ha scelto di stanziare per la componente Cultura solamente 243 milioni sui 16.6 miliardi del piano nazionale. A tal proposito, il PRR portoghese mette in luce come la chiusura di musei, teatri, biblioteche e cinema abbia profondamente segnato la normale partecipazione dei cittadini alle attività culturali nonché la vita dei lavoratori operanti nel settore.

“L’obiettivo generale della componente è quello di valorizzare le arti, il patrimonio e la cultura come elementi di affermazione dell’identità, di coesione sociale e territoriale e di aumento della competitività economica delle regioni e del Paese attraverso lo sviluppo di attività culturali e sociali ad alto valore economico”.

Per il raggiungimento di tali fini, Cultura è stata divisa in due sub-componenti: *Redes Culturais e Transição Digital* con una dotazione di 93 milioni e *Património Cultural* a cui spettano 150 milioni. Il primo ambito di intervento mira a rinnovare l’infrastruttura tecnologica delle attrezzature culturali, aumentare il tasso di digitalizzazione delle opere d’arte e del patrimonio culturale portoghese favorendo anche la transizione digitale di libri e autori.

Per quanto riguarda la seconda sub-componente, gli investimenti sono incentrati sulla riqualificazione e conservazione di musei, monumenti, Teatri Nazionali e palazzi statali. In quest’ottica, è prevista anche l’implementazione del programma *Saber Fazer* tramite l’installazione del Centro Tecnologico.

Come ogni altro piano nazionale di ripresa e resilienza, quello portoghese prevede traguardi intermedi per la realizzazione degli obiettivi primari. Fra i milestones stabiliti dal Governo di Lisbona si possono

trovare anche due ambiti di intervento legati alla componente cultura. In linea con quanto programmato inizialmente nel PRR, lo Stato di Lisbona ha completato *Especificações tecnológicas para a rede de equipamentos culturais* e *Instituição da Rede “Saber Fazer”* inserendoli fra i traguardi raggiunti per l’ottenimento della seconda tranche di pagamenti da parte dell’UE.

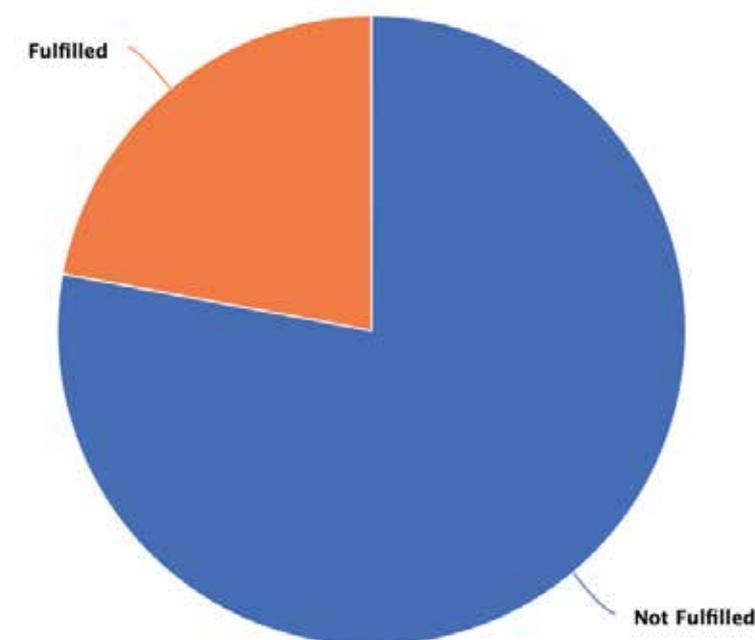
C04-i01 Redes Culturais e Transição Digital BI - GEPAC - GABINETE DE ESTRATÉGIA, PLANEAMENTO E AVALIAÇÃO CULTURAIS		
Ano/trimestre	Meta/marco	Pedido de desembolso
2022/Q2	Marco: Especificações tecnológicas para a rede de equipamentos culturais	2°
2024/Q4	Marco: Entrega de infraestruturas tecnológicas modernizadas para a rede de equipamentos culturais	9°
2025/Q4	Meta: Apoio financeiro para a transição digital de livrarias (objetivo 200).	9°
2025/Q4	Marco: Digitalização e virtualização de coleções públicas	9°
2025/Q4	Meta: Apoio financeiro para a tradução e edição de obras literárias (objetivo: 5200)	9°

C04-i02 Património Cultural BI - FSPC - FUNDO DE SALVAGUARDA DO PATRIMÓNIO CULTURAL (Direção Geral do Património Cultural)		
Ano/trimestre	Meta/marco	Pedido de desembolso
2022/Q4	Marco: Instituição da rede «Saber Fazer»	3°
2023/Q3	Meta: 49 Assinatura de contratos para a requalificação e conservação de edifícios que são património cultural e de teatros nacionais	5°
2025/Q4	Meta: Conclusão das 49 obras de requalificação e conservação de edifícios que são património cultural e de teatros nacionais	9°

In merito al primo ambito di intervento, sono stati assegnati dal Ministero della Cultura 150 contratti relativi all’equipaggiamento digitale di 42 sale ubicate in cinema e teatri. L’investimento totale sarà di 23.2 milioni per 155 aree e garantirà la piena e completa fruizione delle opere digitalizzate in tutto il Paese.

Il secondo investimento portato a termine entro i tempi previsti riguarda l’implementazione del programma *Saber Fazer*. Quest’ultimo ha ricevuto 2 milioni di finanziamento dal PRR e rappresenta *“la produzione artigianale tradizionale, intesa come risultato di una piena conoscenza dell’ottenimento e della lavorazione delle materie prime e della padronanza tecnica supportata da pratiche ancestrali e consolidata da un’esperienza continua. Le informazioni vengono condivise al fine di evidenziare il lavoro dei protagonisti di questo settore, gli artigiani, nonché i prodotti, i processi e i materiali, nel loro rapporto con il territorio e il paesaggio naturale”.*

Il piano di ripresa e resilienza nazionale spagnolo inizialmente disponeva di 69.5 miliardi di euro e rappresenta il 9.6% del dispositivo per la ripresa e la resilienza europeo (RRF). Il piano dispone inoltre di altri 12.4 miliardi provenienti dal pacchetto REACT-EU per investimenti nel settore salute e in quello dell'educazione. Inoltre, l'assegnazione delle sovvenzioni al Paese iberico è stata ampliata nel giugno 2022 a 77.2 miliardi. La Spagna ha presentato il Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia nell'Aprile 2020, ha già ricevuto il 45% delle risorse a sua disposizione e attualmente è in attesa della terza tranche di pagamenti da parte dell'Unione Europea. Il Governo di Madrid ha completato il 22% degli obiettivi previsti nel suo piano nazionale come mostra il grafico seguente.



Il piano spagnolo è suddiviso in dieci leve o *palancas* le quali sono formate da componenti di investimento e riforme. In quest'ottica i macro-obiettivi spagnoli sono: promuovere l'attività economica e la creazione di posti di lavoro per contrastare l'impatto a breve termine della pandemia; sostenere una trasformazione strutturale dell'economia del Paese; orientare lo sviluppo verso un modello di crescita sostenibile e resiliente. Ai fini della realizzazione del PRTR, sono previste un totale di 102 riforme e 109 investimenti.



Le stime relative all'impatto del PRTR sul PIL nazionale spagnolo non hanno una comune valutazione: mentre il Ministro spagnolo per gli affari economici e la trasformazione digitale Nadia Calviño ha evidenziato che la piena attuazione del Piano garantirà un aumento di 2.6 punti percentuali del PIL ogni anno e il Ministero delle Finanze ha previsto un impatto medio del piano di 2.4 punti percentuali tra il 2021 e il 2025, il *Banco de España* ha pubblicato a febbraio 2023 un report economico rivedendo le stime appena citate al ribasso. Secondo il supervisore bancario spagnolo la piena attuazione del Piano avrebbe un impatto sul livello del PIL compresa fra il +1.15% e il +1.75% in media all'anno. Le stime al ribasso del *Banco de España* scaturiscono dal ritardo nella realizzazione di alcuni investimenti causata da problemi di riallocazione delle risorse tra i vari settori presenti nel piano e una carenza di lavoratori qualificati in alcuni di essi.

Quarterly GDP at market prices 2022				Quarterly GDP at market prices 2021			
Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)	Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)
2022Q4	€345,113M	0.2%	2.7%	2021Q4	€319,346M	2.3%	6.6%
2022Q3	€334,398M	0.2%	4.8%	2021Q3	€305,527M	3.1%	4.2%
2022Q2	€328,938M	2.2%	7.8%	2021Q2	€292,797M	1.4%	17.9%
2022Q1	€320,473M	0.0%	6.9%	2021Q1	€289,172M	-0.2%	-4.4%

Quarterly GDP at market prices 2020			
Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)
2020Q4	€288,651M	-0.1%	-9.5%
2020Q3	€286,945M	16.6%	-9.2%
2020Q2	€245,083M	-17.8%	-21.9%
2020Q1	€297,310M	-5.5%	-4.7%

	M€	%
I. Agenda urbana y rural, lucha contra la despoblación y desarrollo de la agricultura	14.407	20.7%
1. Plan de choque de movilidad sostenible, segura y conectada en entornos urbanos y metropolitanos	6.536	9,4%
2. Plan de rehabilitación de vivienda y regeneración urbana	6.820	9,8%
3. Transformación ambiental y digital del sistema agroalimentario y pesquero	1.051	1,5%
II. Infraestructuras y ecosistemas resilientes	10.400	15.0%
4. Conservación y restauración de ecosistemas y su biodiversidad	1.442	2,4%
5. Preservación del espacio litoral y los recursos hídricos	2.091	3,0%
6. Movilidad sostenible, segura y conectada	6.667	9,6%
III. Transición energética justa e inclusiva	6.385	9.2%
7. Despliegue e integración de energías renovables	3.165	4,6%
8. Infraestructuras eléctricas, promoción de redes inteligentes y despliegue de la flexibilidad y el almacenamiento	1.365	2,0%
9. Hoja de ruta del hidrógeno renovable y su integración sectorial	1.555	2,2%
10. Estrategia de Transición Justa	300	0,4%
IV. Una Administración para el siglo XXI	4.239	6.1%
11. Modernización de las Administraciones públicas	4.239	6,1%
V. Modernización y digitalización del tejido industrial y de la pyme, recuperación del turismo e impulso a una España nación emprendedora	16.075	23.1%
12. Política Industrial España 2030	3.782	5,4%
13. Impulso a la pyme	4.894	7,0%
14. Plan de modernización y competitividad del sector turístico	3.400	4,9%
15. Conectividad Digital, impulso de la ciberseguridad y despliegue del 5G	3.999	5,8%
VI. Pacto por la ciencia y la innovación. Refuerzo a las capacidades del Sistema Nacional de Salud	5.025	7.2%
16. Estrategia Nacional de Inteligencia Artificial	500	0,7%
17. Reforma institucional y fortalecimiento de las capacidades del sistema nacional de ciencia, tecnología e innovación	3.456	5,0%
18. Renovación y ampliación de las capacidades del Sistema Nacional de Salud	1.069	1,5%
VII. Educación y conocimiento, formación continua y desarrollo de capacidades	7.317	10.5%
19. Plan Nacional de Competencias Digitales (<i>digital skills</i>)	3.593	5,2%
20. Plan estratégico de impulso de la Formación Profesional	2.076	3,0%
21. Modernización y digitalización del sistema educativo, incluida la educación temprana de 0 a 3 años	1.648	2,4%
VIII. Nueva economía de los cuidados y políticas de empleo	4.955	7.0%
22. Plan de choque para la economía de los cuidados y refuerzo de las políticas de inclusión	2.492	3,6%
23. Nuevas políticas públicas para un mercado de trabajo dinámico, resiliente e inclusivo	2.363	3,4%
IX. Impulso de la industria de la cultura y el deporte	825	1.2%
24. Revalorización de la industria cultural	325	0,5%
25. España hub audiovisual de Europa (<i>Spain AVS Hub</i>)	200	0,3%
26. Plan de fomento del sector del deporte	300	0,4%
X. Modernización del sistema fiscal para un crecimiento inclusivo y sostenible	-	-
27. Medidas y actuaciones de prevención y lucha contra el fraude fiscal	-	-
28. Adaptación del sistema impositivo a la realidad del siglo XXI	-	-
29. Mejora de la eficacia del gasto público	-	-
30. Sostenibilidad a largo plazo del sistema público de pensiones en el marco del Pacto de Toledo	-	-
Total	69.528	100%

Cultura e sport rappresentano gli oggetti della nona leva (IX palanca) del *Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia* e dispongono di 825 milioni di euro per l'attuazione di investimenti e riforme entro il 2026. Nonostante il fatto che il PRTR affidi alla IX palanca il minor numero di risorse (1,2% del totale di 69,5 mlrd.) rispetto a tutte le altre componenti, risulta interessante, in questa sede, presentare gli obiettivi, le riforme e gli investimenti attuati sino ad oggi dal governo spagnolo.

Le motivazioni che hanno spinto Madrid ad inserire una leva apposita sulla cultura nel PRTR vanno ricercate nella funzionalità del settore in esame come generatore di ricchezza e posti di lavoro e la grande partecipazione della popolazione spagnola agli eventi culturali promossi prima della pandemia. Tuttavia, il settore soffre di alcuni problemi strutturali che secondo il governo spagnolo hanno impedito il suo completo sviluppo. Con tali argomentazioni ha preso vita la palanca IX, formata dalle componenti 24, 25 e 26 (Rivalorizzazione dell'industria culturale, Spagna hub audiovisivo d'Europa e Piano per la promozione del settore sportivo).

Per quanto riguarda l'ambito di nostro interesse, ovvero il settore di sport e cultura, sono state realizzate solamente due riforme e nessun investimento.

La prima normativa è la riforma del settore audiovisivo, la quale, insieme all'investimento nella promozione, modernizzazione e digitalizzazione del settore audiovisivo, forma la componente 25 del PRTR spagnolo. In generale, *“España, Hub Audiovisual de Europa”* dispone di 200 mln. ed è volta a rafforzare il settore audiovisivo e consolidare la Spagna come piattaforma per gli investimenti audiovisivi in tutto il mondo e come paese esportatore di prodotti audiovisivi includendo videogiochi e creazioni digitali, attraverso l'internazionalizzazione, la promozione dell'innovazione e il miglioramento della regolamentazione.

La riforma del settore audiovisivo è composta a sua volta da due leggi (*Ley General de Comunicación Audiovisual; reforma de la Ley 55/2007, del Cine*) e un piano di rilancio del settore audiovisivo (*El Plan “España Hub Audiovisual Europeo”*). Secondo i dati ufficiali del report, il piano è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 23 marzo 2021 ed è stato inserito come traguardo raggiunto da Madrid per l'ottenimento della prima tranche di pagamenti da parte dell'Unione Europea. In particolare, il Piano rientra nell'agenda *España Digital 2025* e mira a rendere la Spagna il principale hub audiovisivo d'Europa. La politica in esame è articolata da quattro componenti, basati su tre priorità: rendere la Spagna un polo di attrazione per la produzione audiovisiva, riducendo costi amministrativi e normativi; migliorare la competitività delle aziende attraverso l'applicazione di nuove tecnologie che permettano loro di competere in un mercato digitalizzato; generare talenti riducendo il divario di genere.

Il primo ambito di intervento/asse include interventi per la digitalizzazione della produzione audiovisiva e del monitoraggio da parte del pubblico in modo tale da promuovere e migliorare la produzione audiovisiva spagnola e la sua distribuzione. Inoltre, si prevede la creazione di un unico punto di informazione e di contatto centralizzato, lo *“Spain Audiovisual Hub Bureau”*, il quale fornirà assistenza e informazioni

e seguirà i potenziali investitori nel settore nonché aziende spagnole e/o straniere interessate all'internazionalizzazione della loro attività.

Il secondo asse è volto a facilitare l'accesso ai finanziamenti e agli incentivi fiscali per la produzione audiovisiva. In particolare, i progetti finanziabili dall'*Empresa Nacional de Innovación (ENISA)* vengono estesi anche ai settori audiovisivi di animazione, videogiochi ed effetti visivi.

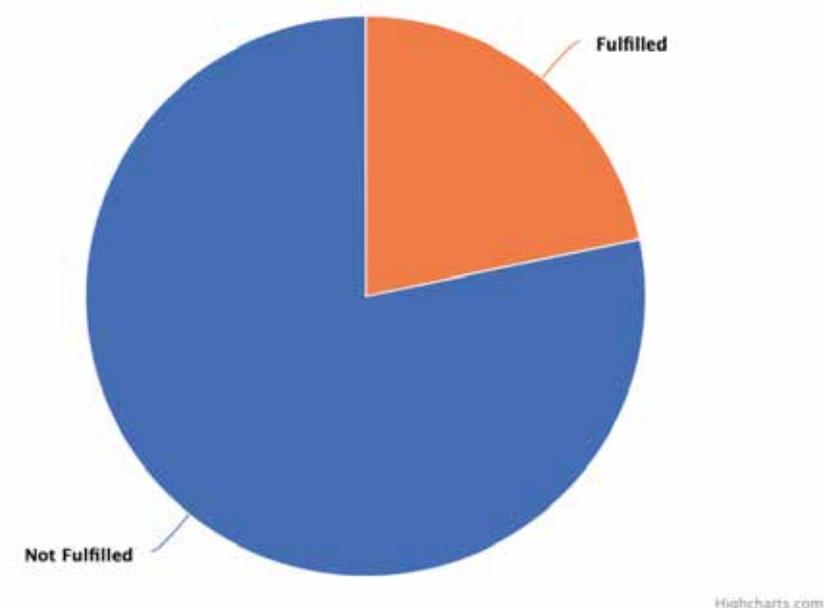
La terza componente del Piano ha l'obiettivo di adattare i piani di formazione alle competenze richieste tramite un programma di formazione per l'occupazione nel settore dell'economia digitale. Inoltre, sarà conferito un significativo sostegno istituzionale alla realizzazione e diffusione di programmi di formazione già avviati dalle aziende del settore audiovisivo.

In ultimo, il quarto asse mira all'eliminazione delle barriere amministrative ed al miglioramento della normativa sul settore audiovisivo. Tra le semplificazioni riportate nel piano vi è anche una riduzione degli oneri amministrativi del sistema di immigrazione per motivi di interesse economico e la creazione di uno sportello digitale per visti e/o autorizzazioni di residenza e lavoro relative a progetti audiovisivi in uffici consolari.

Inoltre, al fine di monitorare il Plan *“España Hub Audiovisual Europeo”* verranno redatti rapporti annuali del settore audiovisivo includendo i sottosectori, la loro evoluzione e le prospettive di crescita e sviluppo.

La seconda riforma attuata della Palanca IX rientra nella componente 26 *“Fomento del sector del deporte”* e ha l'obiettivo di istituire un nuovo regolamento quadro per il settore dello sport. La nuova *Ley del Deporte* è entrata in vigore il primo giorno del 2023 e aggiorna la legge del 1990 comprendendo misure di inclusione e di uguaglianza ed eliminando le discriminazioni di genere.

Il piano di ripresa e resilienza francese (*Plan National de Relance et de Résilience*) è composto da 20 riforme e 71 investimenti. L'importo totale che il dispositivo RRF mette a disposizione del governo di Parigi ammonta a 39,4 miliardi in sovvenzioni (5,4% dell'intero RRF). Il 46% del piano riguarda obiettivi climatici, mentre il 21% è rivolta alla transizione digitale. Attualmente, il Paese di Parigi ha completato il 22% degli obiettivi previsti nel suo piano nazionale come mostra il grafico seguente.



Tutti gli investimenti del PNRR rientrano nel piano nazionale *France Relance*, adottato dal Parlamento con la legge di bilancio 2021. *France Relance* ha come obiettivi primari: rilanciare l'economia, sostenere la decarbonizzazione, alimentare il settore industriale, rafforzare le competenze e le qualifiche su tutto il territorio. Per la sua attuazione, *France Relance* dispone di 100 miliardi (41 miliardi da RRF) suddivisi come segue: 30 miliardi per accelerare la transizione energetica, promuovere una crescita sostenibile e rendere la Francia il primo paese europeo completamente decarbonizzato; 34 miliardi per sostenere la resilienza economica e l'indipendenza tecnologica; 36 miliardi per ridurre le disuguaglianze, salvaguardare l'occupazione e incoraggiare la solidarietà.

Per il raggiungimento dei tre macro-obiettivi appena citati, si è deciso di strutturare il PNRR francese suddividendolo in nove componenti, quattro per la transizione energetica con una dotazione complessiva di 2,2 miliardi, tre per la dimensione competitività per un ammontare di 5,6 miliardi e due per quanto riguarda la competitività, alla quale sono destinati 15,2 miliardi.

Ecologie		Compétitivité		Cohésion	
1	Rénovation énergétique	5,8 Md€	5	Financement des entreprises	0,3 Md€
2	Ecologie et biodiversité	2,1 Md€	6	Souveraineté technologique et résilience	3,2 Md€
3	Infrastructures et mobilités vertes	7,0 Md€	7	Mise à niveau numérique de l'État, des territoires et des entreprises ; culture	2,1 Md€
4	Énergies et technologies vertes	5,3 Md€			
			8	Sauvegarde de l'emploi, jeunes, handicap, formation professionnelle	7,5 Md€
			9	Recherche, Ségur de la santé / dépendance, cohésion territoriale	7,7 Md€

Secondo le stime della Commissione, il programma NextGenerationEU dovrebbe condurre ad un aumento del PIL compreso fra lo 0,6% e l'1,0% entro il 2024 e garantirebbe 157.000 nuovi posti di lavoro.

Quarterly GDP at market prices 2022				Quarterly GDP at market prices 2021			
Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)	Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)
2022Q4	\$689,543M	0.1%	0.5%	2021Q4	\$734,182M	0.6%	5.1%
2022Q3	\$669,100M	0.2%	1.0%	2021Q3	\$749,298M	3.3%	3.6%
2022Q2	\$697,150M	0.5%	4.2%	2021Q2	\$741,706M	1.1%	18.7%
2022Q1	\$725,480M	-0.2%	4.8%	2021Q1	\$730,127M	0.1%	1.5%

Quarterly GDP at market prices 2020			
Date	Quarterly GDP	Quat. GDP Growth (%)	Quat. GDP Annual Growth (%)
2020Q4	\$716,230M	-0.9%	-4.2%
2020Q3	\$699,812M	18.4%	-3.6%
2020Q2	\$578,452M	-13.6%	-18.6%
2020Q1	\$645,424M	-5.6%	-5.1%

L'attenzione di Parigi al settore della cultura è riscontrabile nella componente numero 9. In questo caso il Piano nazionale non ha una componente dedicata alla Cultura come nei casi di Spagna, Italia e Portogallo ma “fonde” la cultura con la digitalizzazione dello Stato e degli enti pubblici. Tralasciando gli investimenti e le riforme della nona componente, riguardanti la digitalizzazione dei servizi pubblici e dell'amministrazione pubblica, in questa sede ci occuperemo prevalentemente di analizzare gli ambiti di intervento legati al settore culturale.

Le misure di riferimento mirano a modernizzare e digitalizzare i settori culturali che determinano un significativo impatto sulla competitività internazionale e sull'economia nazionale attraverso un aumento del tasso di occupazione e la conseguente crescita di altri settori legati a quello della cultura. Una parte degli investimenti interessa il rinnovamento energetico di edifici di rilevante importanza culturale, ulteriori ambiti di intervento mirano a sostenere l'occupazione artistica, rivitalizzare le creazioni artistiche proposte dai giovani e modernizzare gli istituti di istruzione superiore per la cultura.

Composante 7 - Mise à niveau numérique de l'Etat, des territoires et des entreprises, culture 373

Description

Domaine de politiques publiques:

Réforme de l'État, investissement dans le numérique et modernisation des entreprises

Objectif:

Moderniser et numériser les administrations et les services publics, ainsi que les TPE/PME et le secteur de la culture

Réformes et investissements:

Investissements :

- Mise à niveau numérique des TPE, PME et ETI
- Mise à niveau numérique de l'État et des territoires
- Cybersécurité des services de l'État
- Identité numérique
- Équipements et infrastructures du Ministère de l'Intérieur
- Applications du Ministère de l'Intérieur
- Mobilité et télétravail du Ministère de l'Intérieur
- Développer l'accès à l'enseignement supérieur partout sur le territoire grâce au numérique
- Continuité administrative : mise à niveau numérique de l'administration du système éducatif
- Continuité pédagogique: transformation numérique de l'école
- Soutien aux filières culturelles et rénovations patrimoniales

Réformes:

- Projet de loi 4D
- Loi organique Droit à la différenciation des territoires
- Transformation de la fonction publique
- Gouvernance des finances publiques
- Évaluation de la qualité des dépenses publiques

Coût estimé:

3,1 Md€ dont 2,1 Md€ financés par la FRR

Nel complesso il PNRR francese prevede uno stanziamento di circa 2 miliardi per l'attuazione e lo sviluppo di cinque sottocomponenti:

- 419 milioni sono destinati al Programme d'investissements d'avenir (PIA4)
- 614 milioni sono destinati alla modernizzazione del patrimonio artistico e culturale
- 426 milioni sono destinati al rilancio dei settori artistici e creativi
- 113 milioni verranno utilizzati per il sostegno all'occupazione artistica, creatività giovanile e modernizzazione degli istituti superiori di cultura
- 428 milioni serviranno a consolidare e modernizzare i settori culturali strategici gravemente colpiti dalla crisi

A differenza di Spagna, Portogallo ed Italia, i quali prevedono la possibilità di effettuare un monitoraggio per ogni investimento e riforma previsti dai piani di resilienza nazionali attraverso portali online e dossier specifici in base a ciascuna componente o ambito di intervento, il governo di Parigi ha deciso di utilizzare un metodo differente. In questo senso, si è optato per dare la possibilità a ciascun fruitore del portale online appositamente dedicato a France Relance di monitorare l'andamento e l'attuazione degli investimenti e delle riforme esclusivamente tramite una mappa cartografica. Indubbiamente questa scelta rende il monitoraggio più interattivo e avvicina il cittadino francese al settore pubblico in quanto può facilmente comprendere quanti soldi siano stati impegnati per quel determinato territorio e quanti investimenti siano stati attuati. Dal punto di vista del ricercatore, tuttavia, questo metodo rende l'attività di monitoraggio molto più complessa poiché non è possibile visualizzare gli investimenti concretamente realizzati non basandosi sul territorio di attuazione ma sulla componente del piano.

Gli unici due documenti esaustivi sono stati pubblicati dal Ministero della Cultura nel marzo 2021 e nel febbraio 2022. Il primo report, con focus il settore culturale, mostra che 460 milioni del Plan de Relance, pari al 29% dei crediti destinati al settore cultura (esclusi i crediti di PIA4) sono già stati attribuiti a diversi territori per la realizzazione degli obiettivi del piano. L'ammontare totale di 460 milioni è suddiviso in cinque ambiti di intervento, più in particolare:

- 280 milioni per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale: 80 milioni per il "Piano Cattedrali", 40 milioni volti al restauro di monumenti storici, 40 milioni per accelerare il restauro dei monumenti gestiti dal Centre des Monumentes nationaux, 100 milioni per la realizzazione del progetto di restauro del castello di Villers-Cotterêtes e 20 milioni per la ristrutturazione di musei e archivi
- 80 milioni in sostegno agli eventi di spettacolo live: 60 milioni in fondi operativi per gli spettacoli dal vivo nelle regioni e 20 milioni per sostenere la transizione ecologica nelle strutture adibite a tali scopi
- 70 milioni sono rivolti alla ristrutturazione e digitalizzazione delle scuole di istruzione superiori del Ministero della Cultura
- 30 milioni in fondi destinati alle biblioteche

Per quanto concerne i 280 milioni per la valorizzazione del patrimonio artistico, nel report di riferimento vengono descritti alcuni investimenti di ristrutturazione effettuati.

Nell'ambito del Piano Cattedrali è stato restaurato il tetto e la facciata sud della navata della cattedrale Saint-André de Bordeaux (2,9 milioni), la facciata della cattedrale Saint-Apollinaire de Valence (1,4 milioni), le vetrate della Basilique Saint-Denis à Saint-Denis (2,7 milioni).



Nell'ambito del restauro dei monumenti storici francesi, sono stati impiegati 825 mila euro per il restauro dello stabilimento termale Buvette Cachat à Evian-les-Bains, 400 mila euro per il restauro di sala principale e tetto del Château de Ravel, 936 mila euro per il restauro delle facciate esterne e della sacrestia della chiesa Saint-Germain à Pantin.



Sono state realizzate anche nuove costruzioni al fine di valorizzare il patrimonio culturale: la costruzione dell'archivio di Loiret à Orléans (4.4 milioni) e la costruzione di un nuovo edificio per museo di La-Roche-Sur-Yon (2 milioni).



Un ammontare di 100 milioni è stato impiegato per il restauro generale dello Château de Villers-Cotterêts, 4,5 milioni per il restauro dell'ultima passarella del bastione a Carcassone, 3 milioni per il restauro della terrazza nord dello Château de Cadillac.

Il secondo ambito di intervento prevede uno stanziamento di 20 milioni per la creazione di un fondo di incoraggiamento alla transizione ecologica delle istituzioni creative. Risorse pari 62 mila euro sono confluite nello spazio culturale Diamant presso Ajaccio per ottimizzare le sue condizioni di ricezione e diffusione, mentre 200 mila euro sono stati impegnati per il potenziamento del Fonds régional d'art contemporain (FRAC) Saint Leu.

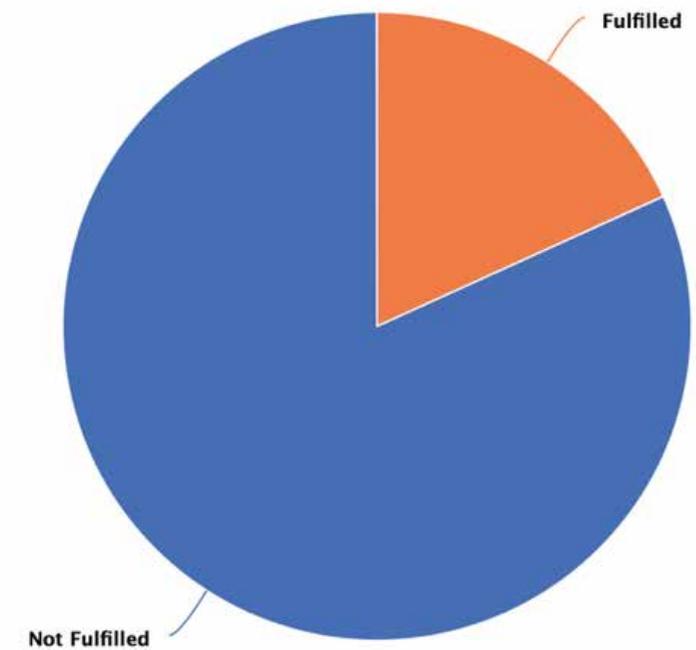
Il Governo di Parigi ha realizzato investimenti anche sul terzo ambito di intervento, riguardante il rinnovamento delle scuole di istruzione superiore del Ministero della Cultura. In questo senso, 3 milioni sono stati impiegati per il restauro dell'edificio Eldin e l'ampliamento del tetto presso la scuola nazionale superiore di architettura a Lille, 1 milione per la costruzione di uno spazio dedicato all'esposizione di opere create da studenti e insegnanti della scuola nazionale superiore di arte a Paris Cergy.

Più di recente, con un comunicato del Ministero della Cultura del 18 febbraio 2022, Il Ministro ha dichiarato che il 75% dei crediti del piano pari 1,2 miliardi di euro (esclusi quelli derivanti da PIA4) sono già stati impiegati e che tutti i cantieri inerenti la ristrutturazione delle cattedrali e dei monumenti non statali sono stati avviati.



L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del programma NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU). RRF mette a disposizione dell'Italia 191 mlrd. di euro, dei quali 69 mlrd. sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto e 122 mlrd. Sotto forma di prestiti.

Il dispositivo richiede agli Stati membri di presentare un pacchetto di investimenti e riforme che segua le linee guida e i principi del programma NGEU. L'Italia ha così presentato il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che si articola in sei Missioni e sedici Componenti. Attualmente, l'Italia ha completato il 18% degli obiettivi previsti nel suo piano nazionale come mostra il grafico seguente.



Highcharts.com



La missione 1 (M1) – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo – dispone di 40.29 mlrd. di euro e ha come obiettivi:

- Sostenere la transizione digitale del Paese nei settori della Pubblica amministrazione, infrastrutture comunicative e sistema produttivo
- Garantire una copertura nazionale di reti a banda ultra-larga, migliorare la competitività delle filiere industriali, agevolare l'internazionalizzazione delle imprese
- Investire sul rilancio di turismo e cultura

La missione 2 (M2) – Rivoluzione verde e transizione ecologica – dispone di 59.46 mlrd. di euro e ha come obiettivi:

- Realizzazione di interventi per l'agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti
- Investire sulla ricerca per le fonti di energia rinnovabili e sullo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e mobilità sostenibile
- Sostenere azioni volte all'efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato
- Salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio
- Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche

La missione 3 (M3) – Infrastrutture per una mobilità sostenibile – dispone di 25.40 mlrd. di euro e ha come obiettivi:

- Rafforzare ed estendere l'alta velocità ferroviaria nazionale e potenziare la rete ferroviaria regionale
- Potenziare i servizi di trasporto merci
- Promuovere la digitalizzazione del traffico aereo
- Garantire l'interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PNL) per la rete dei porti

La missione 4 (M4) – Istruzione e ricerca – dispone di 30.88 mlrd. di euro e ha come obiettivi:

- Colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative dell'offerta di servizi di istruzione
- Aumentare l'offerta di posti negli asili nido e favorire l'accesso universitario
- Rafforzare i sistemi di ricerca e nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico

La missione 5 (M5) – Coesione e inclusione – dispone di 19.85 mlrd. di euro e ha come obiettivi:

- Investire nelle infrastrutture sociali e rafforzare le politiche attive del lavoro
- Implementare il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica
- Promuovere il ruolo dello sport come fattore di inclusione
- Rafforzare le Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne
- Potenziare il Servizio Civile Universale

La missione 6 (M6) – Salute – dispone di 15.63 mlrd. di euro e ha come obiettivi:

- Rafforzare la prevenzione e assistenza sul territorio tramite l'integrazione fra servizi sanitari e locali nonché l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)
- Potenziare il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina
- Sostenere le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario

Secondo le stime del Governo, l'impatto di NextGeneration EU dovrebbe garantire una crescita del PIL italiano fra il +1,5% e il +2,5% entro il 2026 e generare fino a 240.000 nuovi posti di lavoro.

Alla luce dei dati appena citati risulta interessante mostrare i più recenti sviluppi sull'attuazione del Piano. A tal proposito, è bene sottolineare come l'Italia abbia già ricevuto 28,95 mlrd. di euro in sovvenzioni a fondo perduto e 37,94 mlrd. di euro sotto forma di prestiti. Attualmente l'Italia ha portato a termine 55 traguardi-obiettivi cosicché è stato possibile avanzare una nuova richiesta di pagamento alla Commissione Europea per un ammontare di 21 mlrd. di euro.

L'erogazione della nuova tranche avverrà probabilmente nei prossimi mesi, al termine dell'iter di valutazione previsto dalle procedure europee.

Per quanto riguarda la crescita del PIL e la creazione di nuovi posti di lavoro bisogna ricordare che le previsioni iniziali non potevano tener conto dell'attuale crisi energetica scaturita dallo scoppio della guerra in Ucraina.

Valutazione	Variazione congiunturale
Tempo	
2018-Q3	0,1
2018-Q4	0,3
2019-Q1	0,2
2019-Q2	0,2
2019-Q3	0,1
2019-Q4	-0,8
2020-Q1	-5,9
2020-Q2	-12,1
2020-Q3	14,5
2020-Q4	-0,8
2021-Q1	0,3
2021-Q2	2,5
2021-Q3	2,8
2021-Q4	0,9
2022-Q1	0,1
2022-Q2	1,1
2022-Q3	0,5

La tabella in sovrapposizione mostra, grazie ad i dati forniti da ISTAT, le variazioni tendenziali e congiunturali del PIL italiano per ogni trimestre dal Q3 del 2018 ad oggi. Da quando è stato presentato il PNRR alla Commissione (01/05/21 – 2021 Q2), il PIL italiano ha registrato un aumento del 4,9% rispetto al trimestre in esame.

Secondo le stime di ISTAT, il Pil italiano dovrebbe registrare un +3,7% nel 2022, per poi rallentare significativamente nel 2023 con una crescita dello 0,4%.

Le motivazioni che sono alla base di tale forte decremento derivano dalla previsione di un'elevata inflazione per il 2023 ed un ulteriore aumento dei prezzi delle materie prime energetiche come conseguenza del conflitto russo-ucraino.

La Missione 1 del PNRR italiano è suddivisa in tre componenti ed il suo obiettivo principale è quello di rilanciare la competitività e produttività nel Paese.

Nel Piano viene evidenziato un dato piuttosto negativo che può di sprone per un cambio di torta:

“L'Italia si posiziona oggi al 25esimo posto in Europa come livello di digitalizzazione. [...] Uno dei fattori che limitano la crescita di produttività è il basso livello di investimenti in digitalizzazione e innovazione, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese che costituiscono la maggior parte del nostro tessuto produttivo (EC Country Report Italy). Nonostante l'Italia sia il paese con il maggior numero di siti UNESCO non riesce a posizionarsi al vertice in Europa come numero di visitatori.”



Per la terza componente (M1C3) è stata prevista un'allocazione di 6,68 mlrd. di euro. L'Italia, patria dell'arte e della cultura, ha sempre attratto turisti e visitatori da tutto il mondo per le sue meraviglie storico-culturali. Tuttavia, la pandemia ha profondamente colpito tali settori e quelli ad esso connessi, basti pensare a bottegai e artigiani ma anche a restauratori d'opere d'arte e a tutto il mondo dello spettacolo e dell'intrattenimento.

Nella figura sottostante sono visualizzabili le quattro aree di azioni di M1C3 e gli interventi sotto forma di investimento o di riforma con i quali si possono raggiungere gli obiettivi prefissati. Nelle prossime righe invece entreranno nello specifico delle misure fino ad oggi adottate e dei finanziamenti già allocati.

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO):



M1C3 – TURISMO E CULTURA

6,68
Mld
Totale

Ambiti di intervento/Misure	Totale
1. Patrimonio culturale per la prossima generazione	1,10
Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,50
Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,30
Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei	0,30
2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale	2,72
Investimento 2.1: Attrattività dei borghi	1,02
Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,60
Investimento 2.3: Programmi per valorizzare l'identità di luoghi: parchi e giardini storici	0,30
Investimento 2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto e siti di ricovero per le opere d'arte (<i>Recovery Art</i>)	0,80
3. Industria Culturale e Creativa 4.0	0,46
Riforma 3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali	-
Investimento 3.1: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)	0,30
Investimento 3.2: <i>Capacity building</i> per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	0,16
4. Turismo 4.0	2,40
Investimento 4.1: Hub del turismo digitale	0,11
Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,79
Investimento 4.3: Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici	0,50
Riforma 4.1: Ordinamento delle professioni delle guide turistiche	-

Per ciò che concerne la prima misura “Patrimonio Culturale per la prossima generazione”, l'unico intervento che ha preso avvio è l'investimento 1.3: “Migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei”. Gli edifici che accolgono i luoghi della cultura in Italia spesso hanno un grande rilievo storico ma e di conseguenza necessitano di frequenti e costosi interventi manutenzione. Con il decreto del Segretario Generale (DSG) n.452 del 7 giugno 2022, sono state assegnate le risorse al fine di migliorare l'efficienza energetica in teatri, musei e cinema.

In particolare 100 mln. di euro sono stati destinati ai musei individuati dal Ministero della Cultura – Direzione Generale Musei – ed erogati dallo stesso a titolo di anticipazione, pagamenti intermedi e saldo. Operando una categorizzazione per soggetti attuatori, è possibile visualizzare l'ammontare aggregato delle risorse a disposizione di ciascuna Regione:

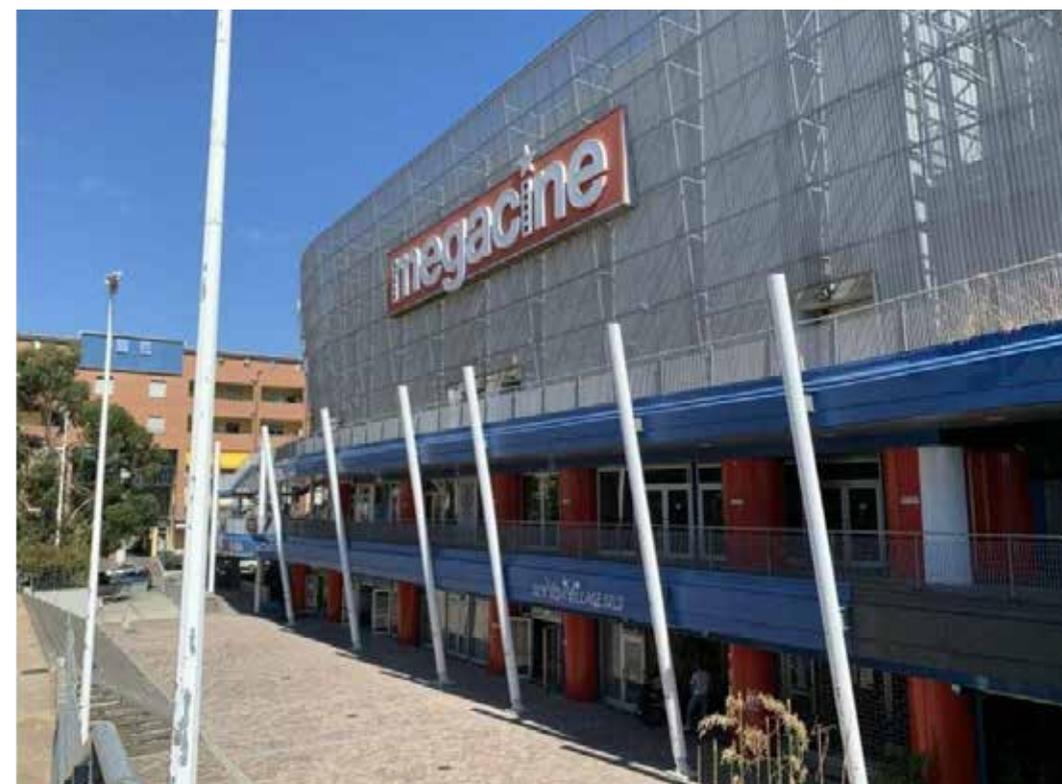
- Basilicata: 8 interventi; 9.8 mln.
- Calabria: 16 interventi; 8.1 mln.
- Campania: 15 interventi; 13.3 mln.
- Molise: 7 interventi; 3.6 mln.
- Puglia: 5 interventi; 4.4 mln.
- Sardegna: 7 interventi; 6.2 mln.
- Emilia-Romagna: 6 interventi; 3.4 mln.
- Friuli: 1 interventi; 1.0 mln.
- Lazio: 16 interventi; 18.5 mln.
- Liguria: 6 interventi; 2.1 mln.
- Lombardia: 3 interventi; 1.8 mln.
- Marche: 2 interventi; 6.8 mln.
- Piemonte: 7 interventi; 3.8 mln.
- Toscana: 9 interventi; 9.6 mln.
- Umbria: 3 interventi; 1.8 mln.
- Veneto: 9 interventi; 5.2 mln.

Per quanto riguarda teatri e cinema, sono stati previsti 200 mln. di euro. A differenza dei musei che sono stati individuati direttamente dal Ministero, teatri e cinema hanno dovuto presentare una proposta di intervento per la promozione dell'eco-efficienza e la riduzione dei consumi energetici. Il bando pubblico si è chiuso il 18 marzo 2022 e, dopo la valutazione di una Commissione e una Segreteria tecnica appositamente istituite, sono state pubblicate le graduatorie.



Le 348 proposte vincitrici per il rinnovamento dei teatri hanno ottenuto un ammontare di finanziamenti variabile da un minimo di 29.498,65 € (Auditorium Paganini – Parma) ad un massimo di 650.000,00 € (Teatro di Sant’Agostino – Genova; Nuovo Teatro G. Verdi – Brindisi; Teatro comunale di Sassari – Sassari; Teatro delle Muse – Ancona; Teatro alla Scala – Milano; Teatro Greco – Siracusa; Teatro municipale Romolo Vialli – Reggio nell’Emilia; Auditorium di Milano – Milano; Teatro Sistina – Roma; Città del Teatro – Cascina; Teatro Arena del Sole – Bologna; Gran Teatro Giacomo Puccini – Viareggio; Teatro degli Arcimboldi – Milano; Teatro La Fenice – Venezia; Fondazione Teatro Regio di Parma – Parma; I Borghi – Roma; Teatro Olimpico – Roma; Creberg Teatro Bergamo – Bergamo; Teatro Dante Alighieri – Ravenna; Teatro Comunale – Bolzano; Teatro Gesualdo – Avellino; Teatro Goldoni – Livorno; Teatro del Maggio Musicale fiorentino – Firenze; Accademia Filarmonica di Verona – Verona; Teatro Lirico di Cagliari – Cagliari).

Le 274 proposte vincitrici per il rinnovamento energetico dei cinema hanno ottenuto finanziamenti variabili da un minimo di 44.278,31 € (Cinema Teatro Centrale – Santa Margherita Ligure) ad un massimo di 650.000,00 € (Treviglio Anteo Spaziocinema – Milano; Multisala The Space Cinema – Livorno; Multisala The Space Cinema – Bologna; Movieplex – Mercogliano (AV); Cinema City – Ravenna; Cine Tuscia Village – Vitorchiano (VT); Multisala The Space Cinema – Torino; The Space Cinema Cerro Maggiore – Cerro Maggiore (MI); UCI Cinemas Marcon – Marcon (VE); The Space Cinema Montesilvano – Albano Terme (PD); Città del Cinema – Foggia; MIV Multisala Impero Varese – Varese; Victoria Cinema – Modena; Cinedream – Faenza (RA); Cinema – Campobasso; Multisala Cine8 – Arezzo; The Space Cinema Guidonia – Guidonia (RM); Casablanca Multicine – San Giorgio Ionico (TA); Madison Cinemas Iglesias – Iglesias (SU); Madison Cinema Ragusa – Ragusa; UCI Cinema Casalecchio – Casalecchio di Reno (BO); The Screen Cinema Messina – Messina; Il Sorpasso – Surbo (LE); Multisala OZ – Brescia; UCI Pioltello – Pioltello (MI); Megacine La Spezia – La Spezia).





La seconda misura di M1C3 riguarda la rigenerazione di piccoli siti culturali e del patrimonio culturale religioso e rurale. Proprio questi luoghi di interesse risultano essere soggetti ad ingenti flussi turistici grazie alla loro notorietà internazionale. La concentrazione di turismo in tali luoghi porta a due conseguenze: da un lato l'uso intensivo dei luoghi culturali più richiesti mette a rischio la preservazione della loro sostenibilità nel tempo, dall'altro, invece, molti altri luoghi dal grande valore culturale/turistico ricevono sempre meno visite rimanendo esclusi dai flussi turistici. A testimonianza della crucialità di tale misura, Roma ha completato tutti e quattro gli ambiti di intervento precedentemente individuati per un'allocazione complessiva di 2,72 mlrd.

L'investimento 2.1 "Attrattività dei borghi" ha a disposizione 1,02 mlrd. e la sua attuazione è avvenuta tramite il "Piano Nazionale Borghi", un programma di sostegno allo sviluppo delle zone svantaggiate basato sulla rigenerazione culturale di piccoli centri. Con il Decreto Ministeriale n.453 del 7 giugno

2022 sono state assegnate le risorse a 309 Comuni per un totale 761,8 mln. Il Ministero della Cultura ha affidato 398,4 mln. a 20 Comuni, ripartiti uno per ciascuna Regione e Provincia Autonoma, al fine di realizzare progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica di borghi a rischio abbandono. I restati 368,4 mln. sono stati ripartiti fra 289 Comuni per l'attuazione di progetti locali di rigenerazione culturale e sociale di borghi storici con un numero di abitanti inferiore a 5000.

L'investimento 2.2 "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" mette a disposizione 600 mln.: 590 mln. sono adibiti a finanziare interventi di recupero di insediamenti agricoli, fabbricati, manufatti e fabbricati rurali storici, colture agricole di interesse storico ed elementi tipici dell'architettura e del paesaggio rurale; i restanti 10 mln. sono destinati al censimento di beni del patrimonio rurale e all'implementazione dei sistemi di informazione esistenti. Il Ministero della Cultura con il decreto n.107 del 18 marzo 2022 ha ripartito i fondi regionalmente e in base ad un minimo di interventi finanziabili come segue: 283,2 mln. per le regioni del Mezzogiorno con un numero totale di interventi finanziabili di 1889 (Regione Campania ha a disposizione 72,4 mln. per un minimo di 483 interventi); 306,8 mln. per le regioni del Centro Nord con un numero totale di interventi finanziabili di 3993 (Regione Lombardia ha a disposizione 49,2 mln. per un minimo di 328 interventi). I 10 mln. per il censimento e l'implementazione, invece, sono affidati ad un gruppo di lavoro appositamente istituito dal Ministero della Cultura tramite Decreto del Segretario generale in data 11 maggio 2022 (DSG n. 366 11/05/22).





Il terzo ambito di intervento di M1C3 “Programmi per valorizzare l’identità dei luoghi: parchi e giardini storici” ha come obiettivo quello di rigenerare parchi e giardini storici, individuati come fattori chiave di un progetto più ampio di rigenerazione urbana, e dispone di risorse per un ammontare di 300 mln. In data 30 dicembre 2021 è stato aperto un bando pubblico per la presentazione di proposte di intervento per la valorizzazione di parchi e giardini storici mettendo a disposizione dei vincitori 190 mln. Le proposte sono state valutate da una Commissione e una Segreteria tecnica istituite tramite il Decreto del Segretario Generale del Ministero della Cultura n.190 (DSG 190 25/03/22). Infine, le proposte selezionate sono state 129: 106 al Centro Nord per un totale di 151,5 mln e 23 al Sud per un totale di 38,2 mln. Le restanti risorse sono state assegnate a progetti di catalogazione e formazione dei giardinieri d’arte per un ammontare di 10 mln. e al restauro e rivalutazione di parchi e giardini storici (Reggia di Caserta, Real Bosco di Capodimonte, complesso della Villa Favorita di Ercolano, Villa Lante a Bagnaia di Viterbo e Villa Pisani) per un ammontare di 100 mln. Per quanto riguarda quest’ultimo caso, i parchi e giardini storici sono stati individuati direttamente dal Ministero della Cultura.

Il quarto ed ultimo investimento di M1C3 “Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio FEC e siti di ricovero per le opere d’arte (Recovery Art)” dispone di 800 mln. suddivisi in quattro linee d’azione. Con il Decreto del Segretario Generale del Ministero della Cultura n.455 (DSG 07/06/22) sono stati assegnati 240 mln. per la realizzazione di 257 interventi di adeguamento di luoghi di culto, torri e campanili e 250 mln. per l’attuazione di 286 interventi di restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto (FEC). Il ministero della Cultura, inoltre, ha sottoscritto un accordo con l’Agenzia del Demanio, approvato con il DSG n.839 del settembre 2022, volto all’intervento di adeguamento sismico del compendio denominato Ex Casermette di Torre del Parco di Camerino (MC) per la realizzazione di 5 depositi e rifugi speciali per gestire al meglio le emergenze causate da calamità naturali con un ammontare di risorse pari a 300 mln.





La misura 3 “Industria Culturale e creativa 4.0” è suddivisa in due interventi di investimento e una riforma per un ammontare 0,46 mlrd. Gli obiettivi principali sono quelli di migliorare la competitività del settore cinematografico e audiovisivo italiano rilanciando il polo di Roma Cinecittà e supportare gli operatori dell’industria culturale e creativa. In merito a tale misura la riforma è stata attuata attraverso il Decreto del Ministero della Transizione Ecologica n.452 del 19 ottobre 2022 e tende a migliorare l’impronta ecologica degli eventi culturali (mostre, festival, eventi culturali, eventi musicali) attraverso l’inclusione di criteri sociali ed ambientali negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati, promossi o organizzati dalla pubblica autorità. Secondo il Ministero, l’applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) consentirà la diffusione di tecnologie/prodotti più sostenibili e supporterà l’evoluzione del modello operativo degli operatori di mercato, spingendoli a adeguarsi alle nuove esigenze della Pubblica Amministrazione.

La quarta ed ultima misura della terza componente della prima missione “Turismo 4.0” è stata affidata alle competenze del Ministero del Turismo e dispone di finanziamenti per 2,4 mlrd. di euro. Turismo 4.0 prevede tre investimenti (Digital Tourism Hub, Fondi integrati per competitività delle imprese turistiche e Caput Mundi, Next Generation EU per grandi eventi turistici) e la riforma dell’ordinamento professionale delle guide turistiche. Gli obiettivi e le azioni della misura sono disponibili sul sito del Ministero del Turismo e prevedono: l’innalzamento della capacità competitiva delle imprese; la promozione di un’offerta turistica basata su sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi; il miglioramento delle strutture ricettive e dei servizi collegati; la realizzazione di investimenti pubblici per una maggiore fruibilità del patrimonio turistico; il sostegno al credito per il comparto turistico; gli incentivi fiscali a favore delle piccole e medie imprese. Dal momento che i traguardi/obiettivi di ogni investimento e sub-investimento hanno scadenze attuative differenti, prenderemo in esame solamente quelli che sono stati concretamente realizzati entro i limiti temporali istituiti dalla Commissione Europea.

Il primo investimento da esaminare è quello relativo alla creazione di un Hub del turismo digitale, il quale dispone di 114 mln. di euro di finanziamento. La sua realizzazione dovrebbe: generare un ecosistema turistico integrato al fine di supportare la scelta del turista nella pianificazione della destinazione e del viaggio; svolgere una funzione di aggregatore e valorizzatore del patrimonio turistico attraverso strumenti di data analytics e IA; aumentare la digitalizzazione dell’offerta turistica. Il primo traguardo per tale ambito di intervento era fissato per il 31/12/2021 ed è stato portato a termine in data 1° settembre 2021 dalla Direzione Generale della Valorizzazione e della Promozione turistica con il Prot. n.301/2021. Tramite tale atto, sono stati incaricati per la realizzazione dell’Hub del turismo digitale cinque società (RTI Accenture S.p.A, Avenade Italy S.r.l, Esri Italia S.p.A, SMC Treviso S.r.l, Business Integration Partners S.p.A) con un ammontare di risorse pari a 29,02 mln. di euro.



Il secondo ambito di intervento della misura 4 di MIC3 relativa a “Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche” racchiude al suo interno sei sub-investimenti disponendo di finanziamenti per un totale di 2,4 mlrd. di euro. Procedendo in ordine cronologico mostreremo i traguardi conseguiti dall'Italia in vista della realizzazione completa della misura.

Il primo e secondo sub-investimento riguarda il miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit ed è stato recepito tramite l'entrata in vigore del decreto attuativo per il credito d'imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive (DL n.152/2021). In particolare, il cosiddetto Tax credit finanzia tramite Crediti d'imposta fino all'80% e contributi a fondo perduto: interventi di ristrutturazione edilizia e di eliminazione delle barriere architettoniche; interventi per aumentare l'efficienza energetica e l'adozione di misure antisismiche; interventi di digitalizzazione e innovazione. I fondi a disposizione di tale misura, sino a fine 2023, ammontano a 280 mln.

Il terzo sub-investimento concerne lo sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei fondi BEI). L'obiettivo primario è quello di rafforzare l'industria turistica finanziando progetti di riqualificazione infrastrutturale in modo tale da sviluppare forme di turismo funzionali alla conservazione e alla cura dell'ambiente. Il fondo dei fondi BEI denominato anche “Fondo Riprese e Resilienza Italia” è stato costituito con l'art.8 del Decreto-legge 152/2021 ed eroga finanziamenti sotto forma di prestiti a tasso di interesse agevolato e/o sostegno quasi azionario alle imprese turistiche che propongono programmi di investimento sostenibili. Il Fondo deriva dall'accordo sottoscritto dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con il Ministero dell'Economia e della Finanze e dispone di 772 mln. provenienti dal PNRR. Una prima tranche di versamenti dal valore di 350 mln. al Fondo è stata autorizzata con il Decreto 12552/22 del 30 settembre 2022.

Al fine di sostenere la nascita e il consolidamento delle PMI nel settore turismo, è stata istituita una Sezione Speciale Turismo nel Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese con l'art. 2 del Decreto-legge n.152/2021. In questo caso, le risorse disponibili sino a fine 2023 sono di 258 mln. e verranno distribuite per finanziare gli investimenti delle PMI del settore turismo in digitalizzazione e innovazione per l'offerta di nuovi prodotti e servizi.

Sempre tramite il Decreto-legge n.152/2021 è stata adottata la politica di investimento del Fondo Rotativo Imprese (FRI). Il Fondo in esame supporta gli investimenti compresi tra 500 mila € e 10mln. di € svolgendo un ruolo complementare allo strumento Tax credit precedentemente esaminato. Il FRI eroga finanziamenti agevolati a tasso fisso e contributi a fondo perduto alle imprese del settore turistico per l'ammodernamento delle strutture ricettive, interventi di riqualificazione energetica, interventi di ristrutturazione e di eliminazione delle barriere architettoniche. I soldi del PNRR disponibili per il Fondo entro fine 2023 ammontano a 80 mln. di euro.



L'ultimo sub-investimento conseguito da Roma nell'ambito di intervento “Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche” interessa la valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo. Il Ministero del Turismo ha sottoscritto in data 3 dicembre 2021 la sua adesione al Fondo Nazionale del Turismo, gestito da Cassa depositi e Prestiti. Il Fondo finanzia: rinnovamento ammodernamento e miglioramento delle infrastrutture turistiche e strutture ricettive; progetti digitali realizzati da enti del settore turistico; investimenti in green mobility/sustainability; creazione di un network nazionale di alta qualità. Le risorse a disposizione del Fondo derivanti dal PNRR ammontano a 150 mln. già versati dal Ministero del Turismo in favore di CDP e autorizzati tramite il Decreto 12283/22 del 27 settembre 2022.

Il terzo ed ultimo investimento di Turismo 4.0 è intitolato Caput-Mundi-Next Generation EU per i grandi eventi turistici e dispone di 500 mln. di euro provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il traguardo di firmare gli accordi per ciascuno dei sei progetti parte dell'investimento è stato raggiunto entro la data stabilita, ossia il 30 di Giugno 2022. Nello specifico, l'investimento Caput-Mundi ha come obiettivi: aumentare il numero dei complessi culturali restaurati per creare valide alternative turistiche e culturali a quelle più note; aprire e rendere più accessibili nuovi parchi e villi storiche; accrescere l'occupazione per la gestione dell'offerta turistica; valorizzare i siti minori. L'investimento sopracitato è composto anch'esso da sei sub-investimenti riconducibili ai sei progetti sui quali sono stati firmati gli accordi tra Ministero del Turismo, Comune di Roma Capitale e altri soggetti coinvolti. Le gare per il progetto "Caput Mundi" sono attualmente aperte e si chiuderanno ad aprile inoltrato.

La prima linea di investimento denominata "Patrimonio culturale di Roma per Next Generation EU" mira alla rigenerazione e al restauro del patrimonio culturale urbano e dei complessi ad alto valore storico e architettonico. L'investimento ha un ammontare di risorse pari a 160,5 mln. di euro e i soggetti attuatori sono Roma Capitale (30 progetti), Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma – SSABAP Roma (12 progetti), Parco Archeologico del Colosseo (10 progetti).

La seconda linea di investimento intitolata "Percorsi giubilari 2025: dalla Roma pagana alla Roma cristiana" possiede un ammontare di finanziamenti pari a 161,7 mln. ed è relativa alla messa in sicurezza antisismica ed al restauro di luoghi pubblici di interesse storico lungo i cammini giubilari della città. Anche in questo caso i soggetti attuatori sono diversificati: Roma Capitale (16 progetti); SSABAP Roma (95 progetti); SAPAB Viterbo ed Etruria Meridionale (26 progetti); SAPAB Frosinone e Latina (5 progetti); SAPAB Area metropolitana di Roma e Rieti (6 progetti); Regione Lazio (1 progetto).

Il terzo intervento #Lacittàcondivisa dispone di 73,8 mln. di euro per la riqualificazione delle aree periferiche della Città e dei siti tematici (aree archeologiche, palazzi) situati nelle ampie zone periferiche al di fuori di Roma è stata affidata a Roma Capitale (20 progetti), Diocesi di Roma (1 progetto), SSABAP (33 progetti), Parco Archeologico dell'Appia antica (7 progetti), Ministero del Turismo (1 progetto).

Il quarto sub-investimento di Caput Mundi-Next Generation EU riguarda la digitalizzazione dei servizi culturali affidando 22,7 mln. di euro a Roma Capitale (11 progetti), SSABAP Roma (2 progetti), Ministero del Turismo (1 progetto).

La quinta componente #Mitingodiverde interviene sul rinnovo e il restauro di parchi, giardini storici e

fontane con 54,4 mln. di euro di finanziamento allocati a Roma Capitale (47 progetti) e SSABAP Roma (8 progetti).

L'ultima linea di investimento #Amanotesa dispone di 17.03 mln. di euro in favore di Roma Capitale al fine di incrementare l'offerta culturale nelle periferie per la promozione dell'incluso sociale. Dopo aver così allocato 449.990.300 euro per gli investimenti sopra delineati, i restanti 9700 euro sono serviti alla creazione di una Task Force di supporto al programma Roma Caput Mundi.

Una volta presentati i dettagli dei piani nazionali di ripresa e resilienza dei quattro Paesi in esame, con focus sul settore culturale, è doveroso procedere ad una comparazione dei risultati ottenuti e delle risorse impiegate così da poter effettuare un bilancio provvisorio delle capacità e delle eventuali criticità di ciascuna amministrazione nella gestione ed allocazione di una mole così significativa di risorse.

Innanzitutto, possiamo evidenziare come Italia e Spagna siano gli unici Paesi ad aver presentato la richiesta per la terza tranche di pagamenti alla Commissione Europea.

Tale considerazione è estremamente positiva e dimostra la corretta realizzazione, in linea con quanto inizialmente programmato, di tutti gli obiettivi di medio termine e quindi una buona gestione fino ad ora delle risorse. Il dato è ancora più significativo se si considerano le ingenti somme a disposizione dei due Paesi rispetto agli altri esaminati rispettivamente con 191 e 69 miliardi.

Per quanto riguarda il settore cultura, fortemente colpito dagli effetti negativi della crisi pandemica, ogni Stato ha deciso di allocare una determinata quantità di risorse per il conseguimento di obiettivi finali e traguardi intermedi. In particolare, evidenziamo come l'Italia ha scelto di stanziare 6,68 miliardi dei 191 totali a cultura e turismo, pari perciò al 3,50%. Madrid, invece, ha optato per stanziare al settore sport e cultura 825 milioni di euro a fronte di un piano di ripresa dal valore di 69,5 miliardi, pari pertanto all'1,19%. Il primo Paese analizzato, ovvero il Portogallo, ha disposto in favore della componente cultura del suo piano 243 milioni dei 16,6 miliardi a sua disposizione, pari all'1,45%. La Francia con il suo France Relance stanziava 3,1 miliardi su un totale di 100 miliardi previsti per l'attuazione del piano ad azioni rivolte alla cultura, pari al 3,10%. In quest'ultimo caso, in realtà, la percentuale è sovrastimata in quanto come evidenziato nelle pagine precedenti, il piano francese non presenta una componente specifica per il settore cultura ma quest'ultima è inserita nella componente mista numero 7.

Possiamo pertanto concludere che l'Italia è indubbiamente il Paese che ha dedicato maggiore attenzione nel suo piano nazionale di ripresa alla rivitalizzazione e rimessa in moto del settore culturale come testimoniano i dati esposti.

Pertanto, è interessante analizzare in chiave comparata quanto rispetto alle percentuali appena mostrate è stato realizzato nell'ambito cultura. In questo senso, il Portogallo, per la realizzazione di due investimenti in ambito cultura, ha utilizzato 25,2 milioni dei 243 allocati al settore, pari allo 10,37%. Per ciò che concerne la Spagna al contrario, non avendo completato nessun investimento in ambito di sport e cultura ma solamente due riforme, non possiamo effettuare una stima dell'operato del governo spagnolo pur riconoscendo il fatto che gli ambiti di intervento programmati sono stati effettivamente rispettati. Parigi con la sua particolare allocazione di risorse per il settore cultura, e basandoci su quanto comunicato dal Ministro della Cultura francese, ha già utilizzato 1,2 miliardi dei 1,58 totali (escludendo il programma PIA4), pari al 75%.

Infine, per quanto riguarda il nostro Paese, sul totale complessivo di 6,68 miliardi dedicati alla cultura, abbiamo già messo a disposizione circa 4,65 miliardi, pari al 70% del totale.

Le amministrazioni di Francia e Italia, pertanto, risultano essere efficienti nell'allocazione delle risorse a disposizione, almeno per quanto riguarda il settore in esame. Pur essendo noto il ritardo e le difficoltà nell'attuazione del Pnrr italiano in talune missioni, come testimoniano le recenti relazioni della Corte dei Conti che attestano una spesa totale di 23 miliardi sui 191 miliardi totali, il settore cultura risulta essere fortemente in controtendenza rispetto a tali valutazioni.

In conclusione, ci auguriamo che il settore cultura, vista la sua ottimale gestione ed allocazione di risorse, venga preso come best practice e come punto di riferimento al fine di migliorare l'esecuzione degli interventi nelle missioni dove è più difficile l'esecuzione delle opere.

